



La Parola dell'ottavo giorno

"Fui preso dallo Spirito nel giorno del Signore
e udii dietro di me una voce" (Ap 1,10)

LECTIO.

*XXXIII Domenica del Tempo
ordinario - anno A*

15 novembre 2020

*Pr 31,10-13.19-20.30-31;
Sal 127; 1Ts 5,1-6;
Mt 25,14-30*

MEDITATIO. Tre aspetti emergono dalla parabola dei talenti. Anzitutto, il padrone di questa parabola ha fiducia nei suoi servi. Si tratta inoltre di una fiducia «proporzionata»: è data secondo le capacità di ciascuno. Se al contrario fosse «sproporzionata», si rivelerebbe davvero come duro ed esigente. Avrebbe allora ragione il terzo servo a dire che il suo signore miete anche dove non ha seminato, esige cioè più di quello che ciascuno è in grado di dargli. Infine, questo servo, non percependo la fiducia che il padrone nutre nei suoi confronti, e non avendo lui stesso fiducia nel suo signore al punto da averne paura, finisce con il perdere persino la fiducia in se stesso. Sotterra il suo talento perché ha paura non solo del suo padrone, ma persino dei propri limiti. La sua non è semplicemente pigrizia; è piuttosto l'indolenza che nasce dalla sfiducia in se stessi, a

sua volta generata da una falsa immagine di Dio. Non abbiamo però ancora detto tutto. Il tratto più sorprendente del volto del padrone si rivela al momento del rendiconto: chiede ai suoi servi di giustificare il proprio operato, ma non richiede indietro quanto ha affidato, e neppure quello che ciascuno ha guadagnato. Dio non è un padrone che pretende indietro i suoi doni. E la ricompensa che ci offre non consiste nei talenti di cui ci arricchisce, ma nel renderci partecipi della sua stessa gioia.

ORATIO. Signore, spesso la paura ci blocca
e ci impedisce di far fiorire
tutte le potenzialità della nostra vita.
Abbiamo paura della realtà, dei nostri limiti;
finiamo addirittura con il deformare il tuo volto,
trasformandoti in un padrone duro ed esigente.
Converti il nostro cuore, purifica il nostro sguardo.
Donaci soprattutto di riconoscere la fiducia
che tu nutri verso di noi,
e rendici fedeli perché i tuoi doni
possano portare in noi e attraverso di noi
frutti sorprendenti e duraturi.

CONTEMPLATIO. *Il terzo servo della parabola non riesce a contemplare il volto autentico di Dio e così rimane prigioniero delle ombre della propria paura. San Paolo, invece, ci invita a contemplare con desiderio e con amore il volto luminoso del Signore che viene. La sua luce ci rischia e rende luminosi i nostri stessi volti, consentendoci di rimanere anche nella notte figli del giorno e figli della luce.*